

LA SINGOLARE «INVENZIONE» DELLO STILE LIBERO

di MASSIMIANO BUCCHI

Con l'arrivo dell'estate molti di noi compiono un gesto che ci appare ormai naturale: nuotare (in mare o in piscina) secondo la tecnica detta "a stile libero" (vedremo tra poco come si tratti di un termine improprio). Ma come molte pratiche divenute ormai abituali, anche questa ha un'origine e una storia per nulla scontata.

Nel 1587 il teologo e filosofo inglese Everard Digby pubblica in latino il trattato "De ars natandi" ("L'arte di nuotare"). Nel trattato, Digby descrive uno stile di nuoto simile a quello che oggi chiamiamo "a rana", in cui la testa sta però sempre sopra l'acqua. Consente una certa stabilità al nuotatore anche in acque turbolente, e per tre secoli diventa il modo di nuotare tipico in Europa.

Per una svolta significativa bisogna attendere il 19 aprile 1844. Quel giorno un gruppo di nativi americani Ojibway è in visita a Londra. Conoscendone le abilità di nuotatori nel Lago Superiore e nell'Huron, la British Swimming Society decide di organizzare una gara di nuoto nella vasca di High Holborn. Quando i due nuotatori Ojibway, noti rispettivamente come "Tobacco" (Tabacco) e "Flying Gull" (Gabbiano volante) si tuffano in acqua per gareggiare l'uno contro l'altro, il pubblico rimane ammutolito. I due nuotano infatti in un modo che non si è mai visto prima, scrive il quotidiano *The Times* con tono di scherno e disgusto, «completamente non europeo. Sferzano violentemente l'acqua con le braccia, come le ruote di un mulino, battendo verso il basso coi piedi, soffiando con forza e facendo buffonate grottesche».

Gabbiano volante vince entrambe le gare con una prestazione notevole (40 metri in 30 secondi). Subito dopo, ormai piuttosto provato, è sfidato da un ben più fresco Harold Kenworthy, uno dei migliori nuotatori inglesi dell'epoca. Kenwor-

thy nuota compostamente "a rana" come si usa nei club di nuoto all'epoca e vince di un soffio la gara.

Questo episodio è la prima testimonianza ufficiale di quello che diventerà noto come "front crawl". Uno stile tradizionalmente diffuso tra i nativi americani e tra altre popolazioni, ma all'epoca ignoto in Europa (o quantomeno dimenticato: pare che vi siano testimonianze del suo uso già nell'antico Egitto).

La vittoria di Kenworthy è per alcuni la conferma che la tecnica dei nuotatori inglesi è comunque superiore a quella dei nativi americani. Ma ormai la curiosità per quel bizzarro stile americano, poco elegante ma assai potente, è sbocciata e altri nuotatori inglesi in visita in varie aree del continente americano e in altre parti del mondo ne studiano le potenzialità.

Nel 1874 il maestro di nuoto Fred Cavill, emigrato dall'Inghilterra in Australia, vede nuotare alcuni indigeni con una tecnica simile a quella dei nativi americani visti a Londra e la insegna al figlio Richmond. Con alcuni aggiustamenti, alcuni dei quali ispirati dall'osservazione di nuotatori delle isole Salomon, Richmond la usa per vincere i campionati nazionali e per diventare il primo essere umano a percorrere a nuoto le cento iarde (91 m) in meno di un minuto nel 1902. Quando gli chiedono di descrivere il suo stile di nuoto, risponde che è gli sembra quasi di «arrampicarsi nell'acqua» («crawling through water»). Nasce così il termine "crawl" per indicare questo modo di nuotare ("Australian crawl", poi "American crawl" dopo che nuotatori americani apportano altre varianti).

Con una sua versione di questo stile, appresa da esperti nuotatori delle isole, l'hawaiano Duke Kahanamoku (noto anche come "The Big Kahuna") vince due medaglie d'oro olimpiche nei 100 metri stile libero nel 1912 a Stoccolma e nel 1920 ad Anversa, cedendo infine al-

le Olimpiadi di Parigi del 1924 lo scettro all'americano di origine centroeuropea Johnny Weissmuller. Il crawl di quest'ultimo è all'inizio piuttosto approssimativo, con la testa troppo alta probabilmente anche a causa dell'abitudine a nuotare in acque poco pulite, ma la sua azione di gambe è così poderosa e travolgente da farlo paragonare a un idrovolante.

Grazie ai preziosi suggerimenti del grande allenatore Bill Bachrach, Weissmuller è il primo nella storia a nuotare i 100 metri in meno di un minuto nel 1922 ad Alameda (58,6 secondi, poi ridotti a 57,4 secondi nel 1924). Vince ben tre ori olimpici a Parigi nel 1924 e altri due ad Amsterdam nel 1928. Chiusa la carriera senza mai essere sconfitto, nei decenni successivi Weissmuller mette a frutto la sua prestanza fisica ed esperienza nel nuoto per interpretare il ruolo di Tarzan in lunga una serie di film di grande successo che lo rendono celebre in tutto il mondo.

Da allora, il *crawl* è divenuto sinonimo di "stile libero", nelle competizioni in cui ciascun atleta potrebbe in realtà scegliere liberamente la tecnica con cui nuotare.

Un'innovazione come quella del *crawl* presenta varie caratteristiche interessanti.

La tecnica più efficiente non emerse, almeno in Europa, "spontaneamente" ma solo successivamente e per imitazione da nuotatori di altri continenti. Le ragioni furono probabilmente storiche, culturali e perfino estetiche (si è visto come la tecnica dei nativi americani invitati a gareggiare a Londra



Peso:83%

fosse inizialmente vista come sgraziata e inadatta agli europei). Anche dopo la sua introduzione in Europa, la diffusione non fu immediata come ci si aspetterebbe.

Un fenomeno simile accadde anche per la rivoluzionaria tecnica di salto in alto introdotta da Richard "Dick" Fosbury nella seconda metà degli anni Sessanta, con cui l'atleta vinse l'oro alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968 stabilendo il nuovo record olimpico. Quattro anni dopo il suo exploit olimpico, alle Olimpiadi di Monaco di Bavie-

ra nel 1972, la medaglia d'oro fu vinta dal sovietico Juri Tarmak con un salto ventrale. Ancora nel 1978, saltando ventralmente, un altro sovietico, Vladimir Jascenko, riuscì a stabilire il nuovo record del mondo di 2 metri e 35.

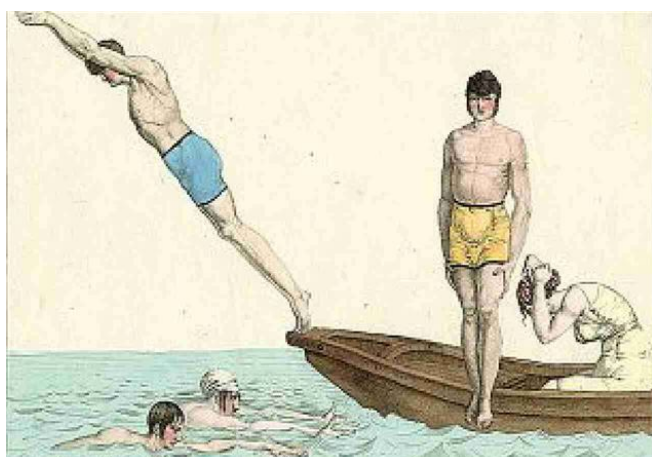
A differenza dello stile Fosbury, tuttavia, che è una di quelle innovazioni identificate con l'innovatore (si chiama infatti ancor oggi "Fosbury flop"), il *crawl* non ha una paternità univoca.

Vari nuotatori e allenatori introdussero infatti piccoli ma signifi-

cativi aggiustamenti. Oggi si parlerebbe di "crowd sourcing". Il filosofo Francesco Bacone, già nel Seicento, aveva intuito che alcune innovazioni arrivano quando le condizioni e il contesto sono maturi e pronti ad accoglierle, valorizzando le specifiche intuizioni dei singoli. «Il tempo — concludeva — è il più grande innovatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi a «sferzare violentemente l'acqua con le braccia come le ruote di un mulino» furono, nel 1844, Tabacco e Gabbiano volante, nativi americani invitati per una gara di nuoto in Inghilterra. Il «crawl» ha reso anche celebre il Tarzan del cinema, Johnny Weissmuller, il primo a nuotare i 100 metri in meno di un minuto



Dall'alto: pitture rupestri dalla Grotta dei nuotatori in Egitto risalenti a 10.000 anni fa; Les Nageurs (I nuotatori), dalla serie "Le Supreme Bon Ton" (1810-1815 circa); il salvagente nei disegni di Leonardo da Vinci (1488-90 circa).



Peso:83%